

Gazzetta del Sud 1 Agosto 2019

Destra o sinistra? Per la 'ndrangheta la politica non ha colore

Reggio Calabria. Il procuratore antimafia di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, ieri mattina, era un magistrato soddisfatto. Con l'operazione "Libro Nero" il suo ufficio assieme alla Polizia ha inferto un duro colpo alla 'ndrangheta e ai suoi intrecci perversi con la politica e la pubblica amministrazione. «Questa - ha evidenziato - è una operazione che sottolinea l'efficace capacità di risposta dello Stato contro una delle cosche di 'ndrangheta tra le più agguerrite e pericolose d'Italia per la sua capacità di infiltrare la politica e le pubbliche amministrazioni per fare crescere i propri interessi criminali».

«Il dettaglio degli interessi criminali della cosca Libri - ha continuato Bombardieri - emerge in tutta la sua gravità nelle intercettazioni effettuate dentro lo studio dell'odontoiatra Giuseppe Demetrio Tortorella - conosciuto in città come Mimmo e già assessore all'Urbanistica del Comune di Reggio Calabria nella giunta di Italo Falcomatà della famosa Primavera di Reggio -. In quel locale in cui si discutevano, in veri e propri summit, gli obiettivi politici della cosca, a prescindere da ogni schieramento politico, centrosinistra o centrodestra andava bene egualmente, obiettivi legati all'ottenimento di lavori pubblici, licenze amministrative, assunzioni di favore, da chiedere ai politici che erano stati sostenuti elettoralmente dalla cosca Libri. Le indagini hanno anche verificato le testimonianze rese dal collaboratore di giustizia Enrico De Rosa, un immobiliare a disposizione dei Libri, che ha contribuito a configurare uno scenario di valore investigativo proprio per la sua vicinanza ai vertici di comando della cosca, che si sono saldate con il lavoro della Squadra Mobile diretta dal primo dirigente Francesco Rattà».

L'inchiesta "Libro nero" è stata coordinata dai pm antimafia Stefano Musolino e Walter Ignazitto.

«In una delle intercettazioni - ha detto ancora Bombardieri - Tortorella si vantava di avere condizionato la politica urbanistica del Comune di Reggio, promuovendo soprattutto l'area di "Cannavò", la circoscrizione della periferia collinare di Reggio in cui vivevano i Libri e altri indagati. Tortorella, inoltre, si lamentava del comportamento di alcuni politici che accusava di averlo abbandonato perché amico dell'avv. Paolo Romeo, sotto processo nell'inchiesta "Ghota"». I due - Romeo e Tortorella -, infatti, militavano nel vecchio Psdi.

«I Libri - ha affermato Francesco Messina, direttore centrale anticrimine della Polizia di Stato - avevano esportato il loro "modello" anche in altre regioni del Nord e le loro imprese di riferimento, come quella dei Berna, erano "intoccabili" perché ogni loro cantiere veniva "presentata" ai vari referenti dei "locale" di 'ndrangheta, come "cosa appartenente ai Libri". Con questa operazione non solo è stata disarticolata l'ala militare della cosca Libri, ma lo Stato ha messo le mani sull'economia della cosca stessa. Ed è questa la sfida decisiva che dobbiamo vincere. Quella "zona grigia" che per la prima volta fu teorizzata a Reggio, adesso rappresenta la nuova frontiera da scandagliare per mettere alle corde definitivamente la 'ndrangheta». Per farlo, però, servono uomini e mezzi. Messina riassicura: «Entro la fine dell'anno Reggio e altre

Questure italiane saranno potenziate con l'invio di nuovi ispettori specializzati nella lotta al crimine organizzato. Li stiamo formando, è ormai questione di mesi».

Il questore Maurizio Vallone, nel suo intervento, ha parlato di «scoperta di gangli delicati della cosca Libri», mentre il dirigente della Squadra Mobile Francesco Rattà, ha ricordato «come spesso, alla presenza di Nicolò e dei fratelli Berna, si discutesse di come favorire la cosca Libri nelle varie attività amministrative e nell'acquisizione degli appalti».

Piero Gaeta